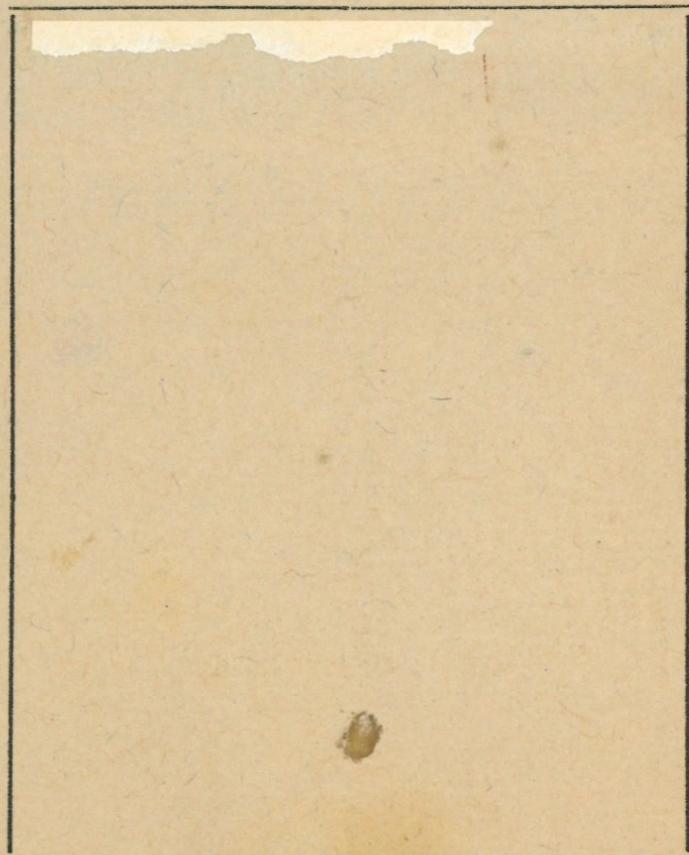


ERMINIO LOY

5 - 15 GENNAIO 1954

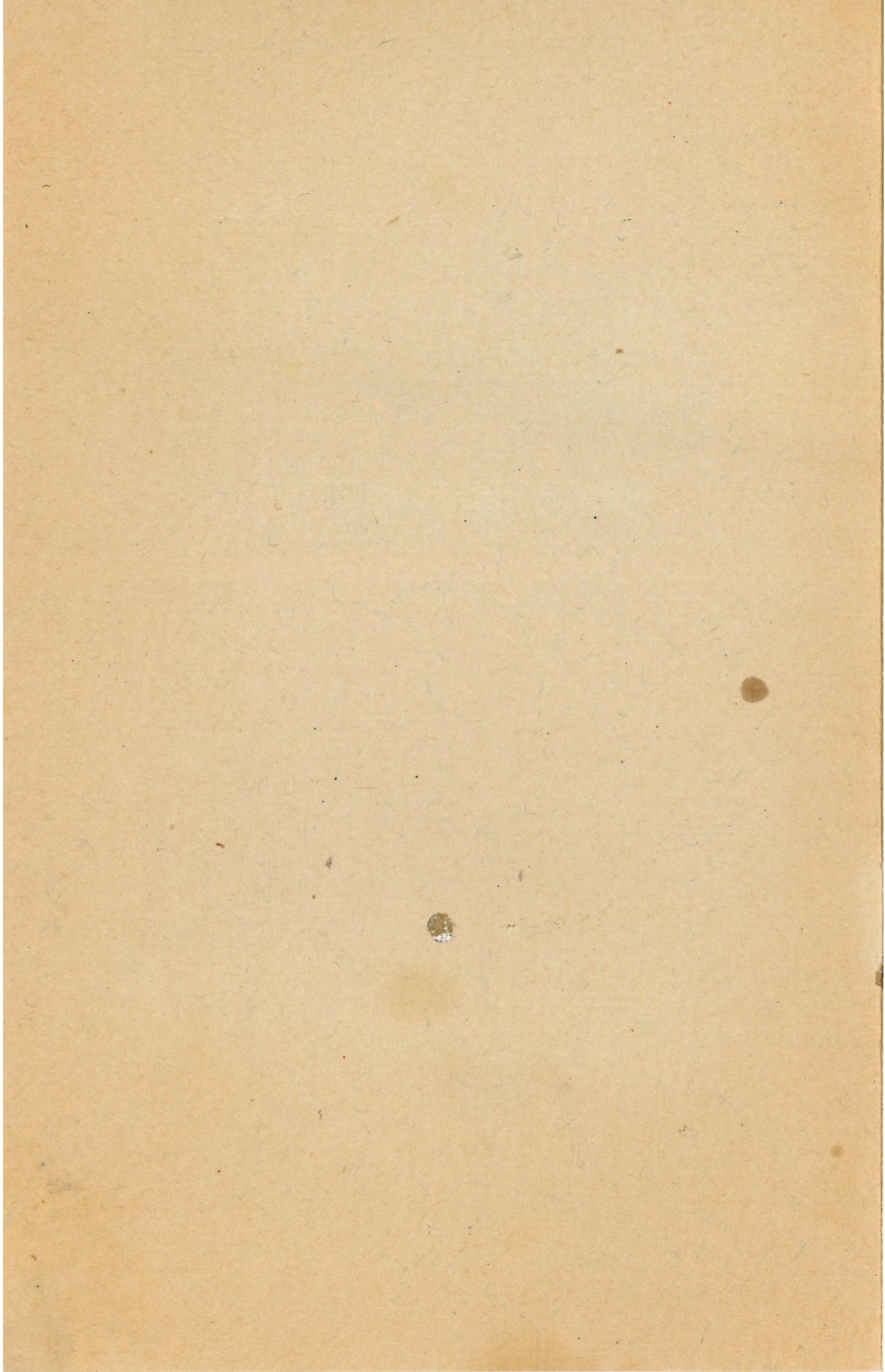


ALLA

GALLERIA «IL CAMINO»

VIA DEL BABUINO 45-a

63180



Accanto alla sua ben meritata notorietà come artista, Erminio Loy può vantare una indiscussa ammirazione per l'entusiasmo, l'amore, la competenza e la cordialità con cui da anni presiede a quella « scuola libera del nudo » che è una delle più fervide e antiche iniziative dell'Associazione Internazionale di Via Margutta. Di lì sono passati artisti celebri e ignoti, timidi studenti o paradosali tipi di pittori « maledetti » venuti a Roma dalle taverne di Montmatre o sognanti adolescenti discesi dal circolo polare a riscaldarsi al sole di Roma. E tutti hanno cara l'immagine di questo nostro pittore dal cuore caldo e aperto come il volto, pronto ad incoraggiare e a rinfrancare chiunque, con l'esempio d'una piena fiducia nell'arte.

Questo triestino autentico si è romanizzato per lungo amore e consuetudine, ma ha conservato quell'aria marinaresca e quel coraggio quotidiano che sono le più belle facoltà per chi vive lavorando intensamente e credendo nella propria fatica.

I dipinti di Loy, siano paesaggi o figure, tradiscono immediatamente questa sua serenità e certezza non soltanto perchè sono il prodotto di una chiara e naturale disposizione della fantasia, ma perchè si fondano sul possesso indiscutibile d'un sicuro modo di esprimersi, maturatosi da anni nell'assiduo e appassionato studio dal vero.

Se il nostro pittore ha un nemico, anzi, esso è proprio il suo virtuosismo che, se non fosse sorretto da una scelta severa, finirebbe col tentare troppo direttamente col fascino dell'immediata apparenza. Ma appunto perchè possiede la forma e

ne ama le inflessioni infinite l'artista è indivisibile dal quel personaggio ora severo, ora bonario, che presiede alla scuola serale di nudo, e nel disporre la modella in posa, già la vede come opera d'arte fino al punto di mettersi a disegnare anche lui, con lo ardore d'un ragazzo, accanto al cavalletto dell'ultimo venuto. Ritrattista acuto, elegante e ricercato, Loy sarebbe in grado di rifare il verso a Boldini se una vigile autocritica non lo fermasse al punto giusto, prima di sfoggiare la sua bravura.

Ma soprattutto egli è uno di quegli artisti che sono nati per celebrare la bellezza femminile nella sua grazia naturale, così come nasce dalle movenze armoniose d'un corpo nello spazio o dall'accordo dell'incarnato con l'ambiente circostante.

Nè perciò diremo che in un tempo, spesso inutilmente accanito nella deformazione, egli debba apparirci un appartato, giacchè il bello ha per lo meno gli stessi diritti di accamparsi nell'arte quanto il suo opposto.

VALERIO MARIANI







